

Newspaper metadata:

Source: Il Giorno Author: Roberta Rampini
 Country: Italy Rampini
 Date: 2019/07/06
 Media: Printed Pages: 62 - 62

Media Evaluation:

Readership: 225.000
 Ave € 14.000
 Pages Occupied 0.33



BOLLATE IL DIRETTORE BUCCOLIERO: «UN PROGETTO VIRTUOSO CHE UNISCE AMBIENTE E SOCIALE»

Il cuore green del carcere

Detenuti impiegati nell'impianto per il trattamento dei rifiuti elettronici

di **ROBERTA RAMPINI**

— BOLLATE —

IL CONCETTO di recupero con un doppio significato, ambientale e sociale. Nel primo caso perché vengono recuperate ogni anno fino a 3.000 tonnellate di rifiuti elettronici, nel secondo caso perché si recuperano persone, cioè si dà un'opportunità lavorativa ai detenuti. È questo l'impianto di trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici realizzato all'interno del carcere di Bollate, con un finanziamento di 2 milioni di euro di Regione Lombardia, e gestito dalla società LaboRacc del Gruppo A2a. In funzione dall'aprile 2018, oggi impiega cinque detenuti ma a pieno regime i lavoratori-detenuti saranno 10-15. La struttura occupa una superficie di circa 3.000 metri quadrati, è dotata di un impianto fotovoltaico per l'autoproduzione di energia green. Dopo un anno di sperimentazione ieri mattina è stato presentato ufficialmente: «Si tratta di un progetto virtuoso che unisce l'attenzione all'ambiente e al terzo settore, dimostrando come una proficua collaborazione tra pubblico e privato possa approdare all'inclusione sociale in un'ottica di vera sostenibilità», dichiara Cosima Buccoliero, direttore aggiunto della casa di reclusione. Anche Pietro Buffa, nuovo direttore del Provveditorato per la Regione Lombardia dell'amministrazione penitenziaria, ha sottoli-



AMBIZIONE
 Ogni anno nel carcere saranno recuperate fino a tremila tonnellate di rifiuti elettronici

neato la bontà del progetto, mentre l'assessore a Mobilità e Ambiente del Comune di Milano, Marco Granelli, ha evidenziato l'impegno del carcere nella raccolta differenziata.

IL TRATTAMENTO dei rifiuti viene effettuato su due linee di smontaggio, la prima dedicata a tv, monitor e grandi elettrodomestici come lavatrici e lavastoviglie, l'altra per i piccoli prodotti come telefoni cellulari, personal computer e periferiche, apparecchiature audio e video, utensili e giocattoli elettrici. I detenuti

smontano i rifiuti e vengono recuperati metalli ferrosi e non ferrosi (rame, ottone, bronzo, stagno), componenti informatiche come schede elettroniche, hard disk, processori e alimentatori. «Questo impianto rappresenta un esempio di inclusione e un'opportunità di sviluppo professionale per le persone coinvolte nel progetto: per questa ragione la componente umana del lavoro vuole essere valorizzata rispetto all'automazione del processo», ha dichiarato Valerio Camerano, amministratore delegato del Gruppo A2a. «Il recupero della materia, ma ancor di più

il recupero delle persone. A partire dall'ottica dell'economia circolare si realizza un progetto che ha come fondamento la valorizzazione dell'uomo, che non è più guardato come scarto, ma come un soggetto che mette in gioco la sua umanità - commenta Raffaele Cattaneo, assessore regionale all'Ambiente -. Auspicio che questa idea possa ampliarsi ad altri territori e istituti della Regione, al fine di valorizzare le buone pratiche che qui si stanno sperimentando in tema di recupero e riuso delle materie». Altri partner del progetto sono Eni e Ecodom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA